

ADELE CIPOLLA

FIMBULVETR TRA ECOCRITICA E CRITICA DEL TESTO

Considering the *Vǫluspá*, related eddic and skaldic witnesses, and their adaptation in Snorri's rhetorical treatise (under the pervasive influence of late antique erudition and Christian lore on their written fixation), this contribution aims to assess the convenience of adopting ecocriticism, a discipline of sociological matrix, to the analysis of texts from the Old-Icelandic manuscript tradition and Swedish runology. Advanced techniques of scientific investigation (like volcanology and dendrochronology) and new methodologies and theoretical frameworks (like geosemiotics) appear capable of achieving fascinating results, claimed to be relevant to Old-Icelandic mythography and the reconstruction of underlying beliefs in Scandinavian pre-Christian oral culture. Under the impact of the current climatic emergency, these have been applied with the re-reading of the Rök Stone, where, in the runic inscription, a series of riddles referring to the death of the sun is deemed to be derived from the apocalyptic fears aroused by the memory of a climatic catastrophe, the *fimbulvetr* (Great Winter). The volcanic winter of 536 has been linked to the poetic invention of the *fimbulvetr*, the myth of which is actually documented in Iceland from the half of the 13th c. onwards, with a simple reference in the *Vafþrúðnismál* and a short report in the *Gylfaginning*, where the *fimbulvetr* is the triggering event of the *Ragnarök*. The paper will reassess the development and variability of the Great Winter narrative in the written sources and the soundness of the ecocritical approach to its philological interpretation.

1. *Apocalisse interdisciplinare. Introduzione*

Gli studi sulle tradizioni apocalittiche antiche e medievali, considerate nella loro diffusione globale oltre i confini delle filologie d'area, sono oggi tra gli ambiti tematici di maggior successo nel dibattito delle scienze umane – comprensibilmente, viste le crisi valoriali, geopolitiche e climatiche in cui ci dibattiamo – e il tema apocalittico incrocia spesso il frame concettuale dell'ecocritica.¹

¹ La lista degli studi sul tema apocalittico e sull'ecocritica è imponente: per i primi si considerino Krümpel 2021, Stepanov 2019 e Wieser *et al.* 2020; per

In un simile contesto, la tradizione letteraria antico-islandese ricopre una posizione rilevante, poiché nel medioevo europeo essa è l'unica a trasmettere un mito originale della catastrofe in più fasi concatenate (con la crescente impotenza e il tracollo delle divinità, la corruzione umana, il prevalere di forze maligne e mostruose, il sovvertimento degli elementi e il collasso del cosmo) immaginando infine la palingenesi e un nuovo mondo purificato per gli dèi e per gli umani: è quanto va sotto la denominazione di *Ragnarök*.²

Frammenti di questo mito sembrano affiorare nei monumenti figurativi dell'epoca preletterata (due esempi per tutti, le Pietre di Gotland e la Croce di Gosforth),³ dove singole immagini – la belva dalle fauci spalancate, la donna con il corno potorio, il destriero a otto zampe – tradizionalmente sono state viste quali testimonianze del racconto precristiano dell'apocalisse e identificate con Fenrir, le valchirie, Odino e gli *einherjar*, che le fonti letterarie islandesi organizzeranno nel racconto complesso del *Ragnarök*. Sottoponendo i nomi e il lessico oscuro della poesia eddica e scaldica e le eziologie e i malintesi di Snorri⁴ all'indagine etimologica e alla comparazione interculturale, si è creduto di poter integrare i dati dell'iconografia e dell'epigrafia runica di età vichinga e di poter risalire al mito dell'apocalisse circolante nella tradizione orale, attribuendogli l'articolazione narrativa testimoniata da poche opere letterarie del medioevo islandese.

Nondimeno, queste ultime furono anche esito di contatti con l'apocalittica giudaico-cristiana. Per la strutturazione visionaria e dialogica dei testi islandesi, com'è noto, è stata suggerita una dipendenza dagli oracoli sibillini e dalla Sibilla Tiburtina,⁵ ma, come per

i secondi, Fugelso 2017, Garrard 2014, Glotfelty 1996.

² Si usa il termine normalizzato quando, come qui, ci si riferisce al complesso mitico dell'apocalisse nordica, mentre le varianti formalmente e semanticamente caratterizzate verranno impiegate per i testi in cui esse compaiono.

³ Hultgård 2022, 147-222 (*Ragnarök Illustrated*).

⁴ Per un orientamento generale sull'*Edda* di Snorri, Battaglia 2021.

⁵ Dronke 1997, 93-104. Si vedano anche Wellendorf 2009, Johansson 2013, Pétur Pétursson 2013 e Steinsland 2013. Lo stato dell'arte – sulla ricezione, la matrice precristiana, gli influssi cristiani, la dimensione performativa e la

gli echi evangelici, mancano le prove di filiazioni testuali sicure: in Norvegia e Islanda, come nel resto dell'Europa altomedievale, solo singoli libri della Bibbia vennero precocemente glossati e tradotti e i temi apocalittici di matrice cristiana affiorano, diffratti, nella precoce fissazione scritta dell'omiletica e delle *Biskupa sögur*.⁶

Nei primi due decenni del nuovo millennio, grazie all'applicazione di tecnologie innovative e di nuovi quadri ermeneutici quale quello della geosemiotica, “elaborated to understand public texts as social action in the material world”,⁷ archeologia e runologia hanno conseguito risultati interessanti per la definizione dei contesti materiali nei quali il mito si sarebbe formato e diffuso, del loro *Sitz im Leben*. Qui si vuole verificare quanto il loro utilizzo si sia rivelato proficuo per l'interpretazione dei testi letterari islandesi che tematizzano i miti.

2. Sviluppo e struttura del mito del Ragnarök

Björtr verðr sól at svartri; | sökkr fold í mar dökkvan; | brestr erfði
Austra; | allr glymr sjá á fjöllum, | áðr at Eyjum fríðri | (inndróttar)
Þórfinni | (þeim hjalpi goð geymi) | gæðingr myni fœðask.

(Il sole lucente si farà nero, | il suolo sprofonderà nel mare cupo,
| si squarcerà la *fatica di Austri* [*kenning*: ‘cielo’], | il mare
tutto muggierà sui monti, | prima che sulle Isole, migliore | di
Þórfinnr, un guardiano della schiera | sia messo al mondo: | Dio
aiuti questo signore!)

Arnórr Þórðarson *jarlaskáld*, *Þórfinnsdrápa* 24.⁸

Nei versi di Arnórr, le immagini della catastrofe cosmica sostanziano l'*adynaton* nell'encomio dello *jarl* Þórfinnr: vi si coglie

documentazione iconografica – nei saggi raccolti in Gunnell, Lassen 2013.

⁶ Kirby 1980, 14-16.

⁷ Holmberg 2021, 459.

⁸ Whaley 2009: <<https://skaldic.org/m.php?p=text&i=1104>> (ultimo accesso 20 gennaio 2024): le traduzioni in italiano sono dell'autrice di questo contributo.

un'eco dalla strofa R 57 della *Völuspá* (di qui in poi *Vsp*):⁹

Sól tér sortna, | sígr fold í mar, || hverfa af himni | heiðar stjornor;
|| geisar eimi | við aldrnara, || leikr hár hiti | við himin sjalfan.

(Il sole si fa nero, | il suolo affonda nel mare, || dal cielo precipitano
| le chiare stelle, || impazza il vapore | contro *quello che nutre la vita*
[*kenning*: 'fuoco'], || divampa alta la fiamma | contro il cielo stesso).

Dopo una serie di segni premonitori (*Vsp* R 36-44), dopo il sovvertimento di ogni vincolo umano (*Vsp* R 45), dopo che i giganti si sono liberati e hanno sferrato l'attacco (*Vsp* R 50) e dopo che Odino, Freyr e Þórr sono caduti in duello e Odino è stato vendicato da Víðarr con l'uccisione del Lupo (*Vsp* R 53, 55-56),¹⁰ in *Vsp* R 57, i *ragna røk*, 'i destini degli dèi',¹¹ si compiono in un'apocalisse di tenebre, d'acqua e di fuoco. La *drápa* per Þórfinnr (1065 ca.) è stata indicata come termine utile per la datazione della *Vsp*:¹² tuttavia, per la medesima strofa – come per una serie di analoghi nel corpus degli scaldi – insieme alla *Vsp* e all'eco da Matteo 24:29 “sol obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellae cadent de caelo, et virtutes caelorum commovebuntur”¹³ è stata suggerita persino una remota influenza oraziana:

⁹ R: Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum, Gks 2365 4to (*Codex Regius*, 1270 ca.). Seguo la numerazione delle strofe di von See *et al.* 2019 I, 19-442 (R) e II, 1479-1566 (H: *Hauksbók*, København, Universitetsbibliotek, AM 544 4to, 1290-1360 ca., che tramanda la *Vsp* in una compilazione di opere storiografiche ed erudite ed è latore di una redazione diversa da R): come in altre edizioni, la numerazione diverge da quella dei manoscritti, seguendo le integrazioni e le dislocazioni congetturali proposte dagli studiosi. La strofa è la 50 nella versione di H.

¹⁰ La str. 55 di R (con la vendetta di Víðarr) è omessa in H.

¹¹ Sulle varianti *røk* (già nelle compilazioni omiletiche antico-norvegesi e islandesi trasmesse, rispettivamente, in København, Universitetsbibliotek, AM 619 4to e Stockholm, Kungliga biblioteket, Perg. 15 4to), *røk* (nell'Edda Poetica) e *røkk* (in Snorri), Hultgård 2022, 3-6.

¹² *Ibidem*, 38, nota 63; von See *et al.* 2019 I, 408-409.

¹³ Hultgård 2022, 226.

[...] simul imis saxa renarint | vadis levata, ne redire sit nefas, | neu
 conversa domum pigeat dare lintea quando | Padus Matina laverit
 cacumina, | in mare seu celsus procurrerit Appenninus [...].

([...] non appena dai guadi profondi | si saranno levate le pietre,
 tornare non sarà sacrilegio, | né ci vergogneremo di piegare le
 vele verso casa, | non appena il Po avrà lavato le cime del Matino
 | o l'alto Appennino sarà precipitato in mare [...])

Ep. 16,25-29.¹⁴

I versi di Arnórr illustrano quindi il possibile intreccio di apporti disparati (insieme al carne eddico, il testo evangelico e ricordi scolastici eruditi) confluiti nelle opere della letteratura antico-islandese, anche quando esse risalgano a tradizioni orali (che, in Islanda come altrove, coesistono per un tempo imprecisabile con l'emergente scritturalità).

La ricerca di elementi probanti per la ricostruzione del mito ha esposto, tra l'altro, al rischio di sovrainterpretare gli aspetti stilistici dei testi: è quanto è accaduto con la leggenda di Brávellir, della quale si hanno due resoconti paralleli, nel *Sögubrot af fornkonungum* 5-9 e nel libro VIII dei *Gesta Danorum* (di qui in poi *GD*):

Crederes repente terris ingruere caelum, silvas camposque subsidere,
 misceri omnia, antiquum rediisse chaos, divina pariter et humana
 tumultuosa tempestate confundi, cunctaque simul in perniciem trahi.

(Si sarebbe potuto credere che improvvisamente la terra assalisse il cielo, che le selve e i campi coltivati sprofondassero, che ogni cosa si confondesse, che fosse tornato il caos primigenio, che gli dèi e gli umani si mischiassero in uno sciagurato tumulto, che tutte le cose venissero trascinate alla stessa dissoluzione).

GD VIII,iv,iv,2.¹⁵

¹⁴ Per l'influsso oraziano si è pronunciato Bjarni Einarson (1976, in Hultgård 2022, 38, nota 62); si vedano anche Jónas Kristjánsson, *Vesteinn Ólason* 2014 1, 130. Per lo stesso *adynaton* in altre testimonianze scaldiche, Hultgård 2022, 36-38 e <<https://skaldic.org/m.php?p=verse&i=1619>> (ultimo accesso 20 gennaio 2024).

¹⁵ Friis-Jensen, Fisher, I 2015.

Da questo passo, Stig Wikander ha tratto la congettura che la Brávöllir dei *GD* fosse la razionalizzazione dello scontro escatologico della mitografia antico-islandese,¹⁶ ma il confronto iperbolico con la catastrofe cosmica anche qui serve ad affermare la straordinarietà della battaglia e connota lo stile di Saxo, senza consentire deduzioni su eventuali influssi di tradizioni precristiane.

Lo studio del teologo e indoeuropeista Anders Hultgård (*The End of the World in Scandinavian Mythology*), tradotto in inglese nel 2022 (ma apparso in svedese nel 2017), elenca e commenta “tutti” i documenti multimodali “indigeni” e gli analoghi “allo-gegni” (latino-giudaico-cristiani, classici, germanici e indoeuropei, principalmente iranici) del mito: le conclusioni non sono del tutto persuasive quando si cerchi di individuare modelli per l’intera struttura del racconto apocalittico nordico; appaiono inoltre le difficoltà metodologiche e il rischio di ragionamenti circolari insiti nella pretesa di cogliere nelle fonti – selezionate tra l’epigrafia runica e l’iconografia di età vichinga, l’erudizione scolastica latino-cristiana e i manoscritti islandesi – la prova dell’ampia circolazione, in Scandinavia e Islanda tra i secc. IX-XIII, di un racconto del *Ragnarök* con il medesimo sviluppo di quello testimoniato – con difformità stilistica e divergenze nell’ordine degli eventi – nella *Vsp* e nella *Gylfaginning* (di qui in poi *Gylf*) 51-53/31.¹⁷ Dalla comparazione interculturale e interlinguistica, infatti, emergono singoli dettagli irrelati del mito, che sono riferibili al *Ragnarök* solo grazie alla loro presenza nella *Vsp* e in Snorri. Quest’ultimo aggiunge alla serie dei duelli escatologici

¹⁶ Wikander 1960, 191-192 e Hultgård 2022, 144-146.

¹⁷ Faulkes 1982/2005, 49-55 (sul *Codex Regius*); Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 78-86 (sull’*Upsaliensis*). I capitoli delle due recensioni seguono una diversa numerazione e quella di U si basa sulle rubriche del ms. I testimoni medievali di *Gylf* sono R= Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum, Gks 2367 4to (prima metà del sec. XIV), T= Utrecht, Universiteitsbibliotheek, Rijksuniversiteit te Utrecht, Traj 1374^x (ca. 1595), W= København, Universitetsbibliotek, AM 242 fol. (ca. 1350-70) e U= Uppsala, Universitetsbibliotek, DG 11 (primo quarto del sec. XIV): T viene considerato nell’elenco in quanto apografo cartaceo di un ms. medievale perduto.

della *Vsp* (tra Odino e il Lupo, Freyr e Surtr e Þórr e il Serpe di Miðgarðr) quello fra Heimdallr e Loki (che chiude la sequenza), e quello fra Týr e Garmr, non ricordato altrove:¹⁸ poiché Garmr, nel *refrain* che scandisce le fasi dell'apocalisse (*Vsp* R 44, 49, 58), appare quale ipostasi di *Fenrisúlfr*, è possibile che Snorri sovrainterpreti una *kenning* di Odino composta con *-týr*, 'dio' (come in *Angantýr*, *Farmatýr*, *Hangatýr*, etc.). Nella *Gylf*, le allusioni al *ragna røkkr* innervano l'intera storia divina, che tende sin dal principio verso la catastrofe e che dopo la palingenesi si concluderà svelando la natura mistificatoria del racconto e dei tre interlocutori di Gylfi/Gangleri:¹⁹ nella conclusione, la recensione breve di Uppsala (cap. 31)²⁰ omette l'identificazione di *Okubór* con *Ector* e di Loki con *Ulixes*, che in R/T/W (cap. 53) corrisponde all'equazione tra gli *Æsir* e gli eroi troiani del *Formáli* e del II *Eptirmáli* degli *Skáldskaparmál*.²¹

Vsp e *Gylf* sono tramandate da sei manoscritti medievali islandesi che non risalgono mai oltre gli ultimi decenni del sec. XIII e che stanno in una qualche non del tutto chiara relazione reciproca: pur ammettendo l'ipotesi della circolazione orale di precedenti forme della *Vsp*, la prima versione affidata alla scrittura nel *Codex Reginus* (datato a ca. il 1270) è congruente con la rielaborazione snorriana (che vi integra altri carmi dell'*Edda* Poetica: di qui in poi EP). Nonostante la tradizione numericamente sparuta, dietro ai due testimoni della *Vsp* (R e H) e ai quattro codici medievali della *Gylf* (R, T, W e U), che, oltre a parafrasarla, trasmettono un'ampia citazione dalla sezione apocalittica della *Vsp*,²² si è ricostruito un numero relativamente alto di sub-archetipi, due per i due testimoni diretti R e H della *Vsp*, almeno altri due per la *Gylf* (l'uno per R/T/W, l'altro per U): la variabilità testuale più cospi-

¹⁸ Faulkes 1982/2005, 50; Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 80.

¹⁹ Le premonizioni ai capp. 4, 12-13, 26, 29, 34, 37-38 e 43 della *Gylf* (1982/2005, 9, 14-15, 25-27, 30-32 e 36).

²⁰ Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 86.

²¹ Faulkes 1998/2007, 5-6.

²² Nove strofe in R/T/W, tre in U (tratte forse da un antigrafo diverso da quello degli altri mss.: Quinn 2000, 83-84).

cua riguarda l'inclusione o l'esclusione di sequenze o strofe di particolare rilevanza tematica in rapporto al *Ragnarök*, come per l'uccisione di Baldr e l'imprigionamento di Loki (presenti solo in R 31-33 e 35), la vendetta di Víðarr sul Lupo (R 55) e l'avvento di Colui che “ǫllu ræðr” (H 584, nella penultima semistrofa di questo testimone, non tramandata in R), allusione al Dio cristiano e al Giudizio (“Þá kemr inn ríki | ar regindómi”: H 581-2). Viceversa, sequenze che per il lettore moderno disturbano lo sviluppo della narrazione, come il *dvergatal*, il catalogo dei nani che precede la creazione degli umani nella prima parte del racconto,²³ sono trasmesse da entrambe le redazioni della *Vsp* (R e H 9-16) e parafrasate da Snorri.²⁴

Le sillogi eddiche R e A (quest'ultima trasmessa frammentariamente in Reykjavík, Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum, AM 748 Ia 4to, 1300-1325 ca.) sono state compilate dalla metà del sec. XIII, forse per accompagnare la trattatistica grammaticale alla quale la Snorra Edda si allinea (“the first part of CR [= R] works as a textbook to be used in tandem with *Gylfaginning*, although much additional poetry was also gathered into the collection”)²⁵ e l'impulso principale alla fissazione scritta dei poemi orali sugli dèi potrebbe provenire dalla *Snorra Edda*.

3. *Il Grande Inverno*

Þá mælir Gangleri: “Hver tíðindi eru at segja frá um ragnarøk? Þess hefi ek eigi fyrr heyrt getit”.

Frá Fimbulvetri ok Ragnarökkrum
Hvat segir þú frá fimbulvetri?
segir Gangleri.

²³ Meli 2008, 24.

²⁴ von See *et al.* 2019 I, 128-176; 2019 II, 1502-1511; *Gylf*R 14 (Faulkes 1982/2005, 15³³-17⁴), *Gylf*U 13: (Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 24-26).

²⁵ Males 2020, 166 e, più in generale, per il rapporto tra *Gylf* e EP, 164-175.

Hár segir: “Mikil tíðindi eru þaðan at segja ok mǫrg. Þau in fyrstu at vetr sá kemr er kallaðr er fimbulvetr. Þá drífr snær ór qllum áttum. Frost eru þá mikil ok vindar hvassir. Ekki nýtr sólar. Þeir vetr fara þrír saman ok ekki sumar milli. En áðr ganga svá aðrir þrír vetr at þá er um alla verqld orrostur miklar. Þá dreþask bræðr fyrir ágirni sakar ok engi þyrmir fǫður eða syni í manndrápum eða sífjasliti. Svá segir í *Vǫluspá*:

Bræðr munu beriask [etc.]”.

(Parla Gangleri: “Di quali eventi si deve dire riguardo al *ragnarøkkr*? Sull’argomento, prima, non ho sentito raccontare”. Hár dice: “Al proposito si deve dire di molti e grandi fatti. Per prima cosa che giunge l’inverno chiamato *fimbulvetr*. La neve cade da ogni direzione, grande è il gelo e i venti tagliano: il sole non giova. Vengono insieme tre di questi inverni e nessuna estate in mezzo. Ma, prima che ne arrivino altri tre uguali, per tutto il mondo scoppieranno grandi guerre: i fratelli si colpiranno per avidità e non si avrà misericordia né per il padre né per il figlio, nell’assassinio e nella violazione dei legami coniugali. Così è detto nella *Vǫluspá*:

Si colpiranno i fratelli, etc.”).

*Gylf*R 51.

Hár segir: Drífr þá snjó ór qllum áttum. Þá eru frost mikil ok vindar. Ekki nýtr sólar. Þeir vetr fara þrír saman, en ekki sumar í milli. En áðr ganga aðrir þrír vetr þeir er um alla verqld eru. Orrostur dreifast niðr fyrir ágirni ok engi þyrmir feðr né syni í manndrápum eða sífium. Svá segir:

Bræðr munu beriast [etc.]”.

(Di *fimbulvetr* e del *ragnarøkkr* Cosa hai da dire su *fimbulvetr*? chiede Gangleri. Hár dice: La neve cade da ogni direzione, grande è il gelo e i venti. Il sole non giova. Vengono insieme tre di questi inverni e nessuna estate in mezzo, finché ne arrivano altri tre uguali per tutto il mondo. Le guerre si propagheranno per avidità, non si avrà pietà né del padre né del figlio nell’assassinio, né dei legami coniugali. Così è detto:

Si colpiranno i fratelli, etc.”).

*Gylf*U.²⁶

²⁶ Faulkes 1982/2005, 49¹⁷⁻²⁶; Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 78: si sono

L'esordio del *Ragnarök* è uno dei luoghi dove la *Gylf* e la *Vsp* divergono significativamente e, mentre la *Vsp* apre il racconto sulla degenerazione umana – R 45 e H 37-38: “Brœðr muno beriaz”, etc. (Si colpiranno i fratelli, etc.) –²⁷, la *Gylf* premette alla citazione di quella strofa la descrizione del Grande Inverno riportata qui sopra: nelle tradizioni genealogiche norrene – nella serie dei sovrani danesi dei *GD* e nelle genealogie norvegesi (*Hversu Nóregr byggðisk* e *Fundinn Nóregr*) – si narra di un re leggendario chiamato *Snio/Snær* ‘neve’,²⁸ apparentemente sostenendo la congettura di un qualche mito del Grande Inverno, che avrebbe lasciato tracce anche nel folclore;²⁹ esso viene però razionalizzato nella preistoria leggendaria delle nazioni scandinave emergenti e sembra indipendente dal mito della Fine del Mondo: nei *GD* (VIII,xiii,1-2) la carestia che affligge il regno di *Snio*, motivata dalla siccità più che dal gelo, spinge i futuri Longobardi a migrare verso il Sud.³⁰

Fimbulvetr, nella *Gylf*, è l'evento che conduce alla corruzione sociale e prelude alla catastrofe. La *Vsp* si limita forse ad alludervi – R 41⁵⁻⁷/H 25⁷⁻⁸: “svört var ða sólskin | of sumur eptir, || veðr ǫll válynd [...]” (Era nera la luce del sole | sulle estati seguenti, || il tempo ovunque infido [...]) –³¹ tra altri segni nefasti del *Ragnarök* incombente, ma esso acquisisce rilievo nelle recensioni del trattatello di Snorri: la rubrica di U, che lo nomina insieme al *ragnarrökkr*, ne evidenzia la rilevanza tematica per il redattore del manoscritto. Per *fimbulvetr*, la *Gylf* segue e sviluppa dunque una fonte poetica diversa dalla *Vsp*, ossia i *Vafþrúðnismál* (di qui in poi *Vm*).³² Tra i carmi eddici, molti dei quali nominano singoli perso-

sottolineate le divergenze tra i testi paralleli e il corsivo distingue la rubrica di U dal paragrafo seguente.

²⁷ Von See *et al.* 2019 I, 341-348 (da cui si cita); von See *et al.* 2019 II, 1539-1540.

²⁸ Simek 1984, 366.

²⁹ Olrik 1922, 20-22.

³⁰ Hultgård 2022, 275.

³¹ von See *et al.* 2019 I, 321; II, 1570 e 1572.

³² von See *et al.* 2019 II, 969-1179. Il carme, oltre che in R, è trasmesso

naggi ed eventi dell'apocalisse,³³ i *Vm* sono, con i *Grímnismál* e il *Hynðuljóð*, tra le principali fonti di Snorri, il quale, a differenza di quanto fa per la *Vsp* (alla quale assegna il titolo, laddove i manoscritti R e H sono anepigrafi), non ne fa il nome, introducendone le citazioni con la formula *Svá hér sagt* (e simili).³⁴

Nei *Vm* singole immagini dell'apocalisse e della palingenesi, avulse dalla consequenzialità delle fasi del *Ragnarök* della *Vsp* e della *Gylf*, figurano negli enigmi dei due antagonisti del certame di sapienza (Gagnráðr/Odino e il gigante Vafþrúðnir), alternandosi con gli eventi della creazione, senza seguire una cronologia lineare.³⁵ Alcuni elementi del mito impliciti nella *Vsp* sono qui esplicitati e sviluppati. È quanto accade per gli *einherjar* nelle corti di Odino (*Vm* 40-41), i guerrieri scelti che saranno tra gli attori del conflitto finale nella *Gylf* 51: “Æsir hervæða sik ok allir einherjar ok sækja fram á vølluna” (Gli Æsir si armeranno, e tutti gli *einherjar*, e scenderanno in campo):³⁶ questo motivo rappresenta il sottotesto dei due poemi scaldici del sec. X *Eiríksmál* e *Hákonarmál* (computati anch'essi tra le possibili fonti del *Ragnarök*),³⁷ dove l'encomio dei due sovrani defunti viene tematizzato con la solenne accoglienza loro riservata nella Valhøll, per il vantaggio che da loro ci si aspetta nella battaglia escatologica.³⁸ Sempre dai *Vm* (44-45), la *Gylf* R 53/ U 31 trae i nomi dei due umani sopravvissuti alla distruzione, Líf e L(e)ifþrasir,³⁹ e dai *Vm* 46-47, citando la seconda di queste due strofe, la *Gylf* 53/31 ricava la notizia della nascita di una ‘figlia di Sól’, *Álfrøðull*, che

acefalo in A: sulla tradizione dei *Vm*, McGillivray 2022.

³³ Hultgård 2022, 103-122.

³⁴ Il titolo di *Vafþrúðnismál* è registrato invece nel *Codex Regius* dell'EP: von See *et al.* 2019 II, 971.

³⁵ Sulla struttura dei *Vm*, Ruggerini 1994, 165-181.

³⁶ Faulkes 1982/2005, 50²⁶⁻²⁷.

³⁷ Hultgård 2022, 123-133.

³⁸ Eyvindr *skáldaspillir* Finnson, *Hákonarmál*: Fulk 2012, 171 <<https://skaldic.org/m.php?p=text&i=1187>> (ultimo accesso 20 gennaio 2024); *Eiríksmál*: Fulk 2012, 1003 <<https://skaldic.org/m.php?p=text&i=1009>> (ultimo accesso 20 gennaio 2024).

³⁹ Faulkes 1982/2005, 54¹⁰⁻¹¹; Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 85.

nel cosmo rigenerato ripeterà il corso della madre sbranata dal Lupo.⁴⁰

È nei versi 44⁴⁻⁶ dei *Vm* che il tracollo del cosmo, anziché con le tenebre, l'acqua e il fuoco della *Vsp*, viene evocato nell'immagine di un famigerato Grande Inverno (*fimbulvetr*): “hvaf lifir manna, | þá er inn mæra líðr || fimbulvetr með firom?” (Chi vivrà, degli umani, | quando trascorrerà quel famoso || grande inverno tra i viventi?), ma non se ne dice altro. Viceversa, nella *Gylf*, Snorri ne descrive i fenomeni, simili a quelli presentati nella str. 42³⁻⁴ del *Hyndluljóð*: “þaðan koma snjóvar | ok snarir vindar; || þá er í ráði | at regn um þrjóti” (poi sopraggiungono nevi, | ventate repentine: || la condanna delle Potenze | è ora pronunciata).

Nella denominazione del Grande Inverno di *Gylfe Vm*, il primo elemento è un rafforzativo, usato nel *heiti* odinico di *Fimbultýr* (*Vsp*. str. 58) e ricorrente in una serie di composti degli *Hávamál* (di qui in poi *Háv*), *fimbulkulr* ('il possente oratore': str. 80), *fimbulkambi* ('il grande stolto': str. 103), *fimbulkjóð* ('il possente incantesimo': str. 140).⁴¹ Il peso degli *Háv* nell'ideazione della *Gylf*, che ne riporta la sola str. 1 (al cap. 2, all'arrivo di Gylfi/Gangleri al palazzo degli *Æsir*) e ne parafrasa la str. 164 nella conclusione (al cap. 53), per quanto meno apparente di quello dei carmi mitologici estesamente citati, potrebbe essere più sostanziale e aver suggerito la cornice stessa del racconto (della quale Snorri riprenderebbe dagli *Háv* l'apertura e la chiusura), poiché entrambi i testi trasmettono i loro contenuti nella finzione dei 'detti di Hár'.⁴²

4. Escatologia nordica ed ecocritica

Nel 2023 è apparsa una collezione di saggi intitolata a *Ecocri-*

⁴⁰ Faulkes 1982/2005, 54²⁰⁻²⁷; Heimir Pálsson-Faulkes 2012, 85. *Álfrǫðull* è una *kenning* per il sole attestata nel corpus scaldico (von See *et al.* 2019 II, 1135-1136).

⁴¹ *Ibid.*, 697, 764-765 e 891-892, rispettivamente.

⁴² Faulkes 1982/2005, 54³⁰. Per l'utilizzazione degli *Háv* nella *Gylf*, Males 2020, 165-167.

ticism and Old Norse Studies,⁴³ dove il quadro metodologico dell'ecocritica ("the study of the relationship between literature and the physical environment")⁴⁴ viene applicato alle opere e alla *legacy* della tradizione nordico-occidentale (saghe di vari sottogeneri, scaldi, EP, raccolte giuridiche islandesi, l'urbanizzazione di Niðaróss e un revival eddico colonialista nel tedesco di Namibia). Nell'introduzione i curatori individuano i primordi dell'ecocritica in un saggio del 1967 dello storico statunitense della tecnologia medievale Lynn White jr. (1907-1987),⁴⁵ nel quale le radici della crisi ambientale contemporanea e dell'opposizione tra uomo e natura caratteristica dell'antropocene vennero rintracciate nel medioevo occidentale cristiano: il racconto della Genesi – la signoria dell'uomo sulle creature stabilita *in principio* per decreto divino – avrebbe fornito la premessa ideologico-dottrinale allo sviluppo tecnologico-scientifico (fondato sulla reificazione degli altri esseri viventi) i cui effetti esiziali stiamo oggi scontando.

Nonostante il mito del *Ragnarök* presenti un quadro fenomenologico adatto all'approccio ecocritico, nessuno dei saggi della raccolta del 2023 tocca direttamente l'argomento della catastrofe cosmica e climatica adombrata nell'EP e nella *Gylf*. Tuttavia i curatori, nell'introduzione, discutono uno studio di Cristopher Abram del 2019 (*Ecology and Catastrophe in Old Norse Myth and Literature*):⁴⁶ qui, nella metaforica degli scaldi si coglierebbero gli indizi di una visione del mondo "meno antropocentrica" di quanto non si registri altrove nel medioevo occidentale e nell'EP (che sarebbe già allineata alla nefasta ideologia di matrice giudaico-cristiana). Secondo Abram, nel mito del *Ragnarök* l'impotenza degli dèi rifletterebbe quella dell'uomo contemporaneo

⁴³ Hennig *et al.* 2023 <<https://www.brepolsonline.net/doi/epdf/10.1484/M.NAW-EB.5.132526>>.

⁴⁴ La definizione è tratta da Glotfelty 1996 (xviii), un testo fondativo dell'ecocritica (Hennig *et al.* 2023, 11).

⁴⁵ White 1967.

⁴⁶ Abram 2019 (l'autore è professore di letteratura inglese e *Old Norse* a Notre Dame (IN), attualmente impegnato nella definizione di "post-philological reading strategies" del *Beowulf*).

di fronte alla catastrofe ecologica e rafforzerebbe la consapevolezza della crisi:⁴⁷ una simile prevaricante attualizzazione sociologica sembrerebbe rendere l'ecocritica e l'analisi testuale della filologia irrilevanti l'una per l'altra.

Un approccio scienziata e storicista ai temi escatologici della tradizione nordica medievale indirettamente collegato al modello dell'ecocritica è rappresentato dai tentativi di interpretarla alla luce di crisi climatiche delle quali si abbia testimonianza: considerando le caratteristiche morfologiche dell'Islanda, il confronto con la vulcanologia è di vecchia data e già Sigurður Nordal⁴⁸ aveva visto nel sole nero di *Vsp* R 57 la possibile memoria delle nubi di polvere che seguono alle eruzioni e la prova dell'origine islandese del carme. Recenti indagini vulcanologiche e dendrocronologiche paiono in grado di spiegare la crisi registrata dalle fonti tardoantiche per il 536-540 (i terribili anni della guerra greco-gotica e della "peste" giustiniana). Il velo di ceneri vulcaniche che, a seguito di un'imponente eruzione, per più stagioni avrebbe oscurato il sole (con una conseguente catastrofe climatica, demografica ed economica) spiegherebbe l'invenzione del mito rappresentato da Snorri con *fimbulvetr* ("Þeir vetr fara þrír saman ok ekki sumar milli"):⁴⁹ Cassiodoro (*Variae* XII,xxv) elenca con preoccupazione le manifestazioni celesti (luna, stelle e sole che non splendono), le conseguenze sulla terra (dove i corpi non danno ombra), la mancata alternanza tra le stagioni, i raccolti devastati. In alternativa al sec. VI, si è pensato anche allo sgomento suscitato dall'eruzione dell'Eldgjá del 934-940, che sarebbe stato utilizzato in poesia nella propaganda per la conversione,⁵⁰ un'ipotesi accettabile per il mito di *fimbulvetr* in Snorri e nell'EP, ma non per l'iscrizione runica della Pietra di Rök (databile a ca. l'800),⁵¹ nella quale un filone interpretativo recente ha creduto di

⁴⁷ Si veda anche Maraschi 2021.

⁴⁸ Sigurður Nordal 1952, 114, 179.

⁴⁹ Gräslund, Price, 2015 e Nordvig, Riede 2018.

⁵⁰ Hennig *et al.* 2023, 24.

⁵¹ Ög 136; *Runor*: <<https://app.raa.se/open/runor/inscription?id=62c17486-13c6-4722-9699-e1d0e2eb7fad>>, ultimo accesso 20 gennaio 2024.

cogliere la memoria di un'analogia catastrofe climatica.

La descrizione del Grande Inverno – il susseguirsi ininterrotto di stagioni di gelo e il vanificarsi della forza del sole – mostra stringenti coincidenze con una particolare situazione registrata nella Scandinavia pre-vichinga e nell'emisfero settentrionale:

Data from ice-core sulphur layers in Greenland and Antarctica, supported by dendrochronological analysis, show that the decline in cultivation, a widespread phenomenon in the middle of the sixth century, was related to a series of volcanic eruptions 536-547 CE probably in North and Central America.⁵²

Il racconto di *Gylf* 53/31 preserverebbe quindi la memoria dell'inverno vulcanico di età tardo-antica, che avrebbe attraversato diversi secoli migrando dal Continente fino all'Islanda e, rafforzata da quella dell'eruzione dell'Eldgjá nel sec. X,⁵³ sarebbe stata alla base dell'ideazione di *Vm* 44, confermando una datazione alta di questo carme eddico al principio del sec. X, in una questione filologica controversa.⁵⁴

5. L'iscrizione della Pietra di Rök e l'inverno vulcanico del VI secolo

Un passaggio decisivo in questa ricostruzione sarebbe testimoniato nella Pietra di Rök, dei cui versi runici si propone un'eclatante rilettura, mantenendo invariata rispetto alle precedenti interpretazioni solo la funzione funebre e memoriale (poiché l'unico aspetto universalmente accolto, nonostante le molte concomitanti spiega-

⁵² Löwenborg 2012; Holmberg *et al.* 2018-2019, 13.

⁵³ *Ibid.* 16, per una serie di possibili concause in eventi occorsi tra secc. VIII e IX (una tempesta solare e un'estate eccezionalmente rigida per il 775 e un'eclissi solare totale per l'810).

⁵⁴ *Ibid.* 9 e nota 1: la questione è esaminata da Jónas Kristjánsson, Vesteyn Ólason 2014, 1, 176-177 e da von See *et al.* 2019, II, 999 (dove l'unica conclusione definitiva è che la *Gylf*, ca. 1225, ne rappresenta il *terminus ante quem*).

zioni delle rune, è che si tratti della dedica per un figlio morto).⁵⁵ Ora nell'iscrizione si individua un genere poetico orale antenato del carme sapienziale eddico dei *Vm*, dove si dispiegherebbe una sequela di indovinelli, per i quali si è trovato un possibile analogo in un enigma dell'*Exeter Book* (*riddle* D.K. 27/29, trasmesso ai ff. 107v-108r del manoscritto, i cui referenti sono il sole e la luna e una sorta di loro conflitto).⁵⁶ Il testo runico consisterebbe dunque di nove enigmi che si riferirebbero alla morte e alla rinascita del sole e i versi sarebbero stati recitati in un culto apotropico (prodotto dalla memoria collettiva dell'inverno vulcanico, e dalla conseguente ansia "ecologica") celebrato all'interno del rito funebre per *Vāmōðr*, a cui il padre *Varinn* dedica il monumento: parte del testo alluderebbe al radioso destino oltremondano del figlio perduto, scelto per unirsi dopo la morte a Odino e agli *einherjar* (come negli *Eiríksmál* e negli *Hákonarmál*).

Sulla Pietra è stata condotta un'analisi multimodale, prendendo in considerazione l'alternanza fra le diverse serie runiche impiegate (rune svedesi a tratto lungo e a tratto corto, *fupark* antico, rune cifrate, alcune *star runes*, che si sostiene alludessero al referente astrologico degli enigmi), la congruità dei versi incisi con i generi del *riddle* e del certame sapienziale (scegliendo i modelli tra gli indovinelli dell'*Exeter Book* e nella silloge eddica di R e A) e il framework geosemiotico ricavabile dalla collocazione del monumento nello spazio, alla cui definizione si è sostenuto concorrerebbero anche la variazione tra i diversi tipi di rune.⁵⁷ Si è così creduto di poter ricostruire, coesistente con un ipotetico racconto del *Ragnarök* circolante nell'oralità, un culto precristiano per il sole, una liturgia collettiva celebrata, in una florida area rurale, per la classe signorile emergente in Östergötland al principio dell'età vichinga.⁵⁸

⁵⁵ La storia delle interpretazioni (tra le quali quella di Wessén 1958) in Holmberg *et al.* 2018-19, 7-9.

⁵⁶ Holmberg *et al.* 2018-2019; per il *riddle* <<https://theriddleages.com/riddles/tag/riddle%2029/>>, ultimo accesso 20 gennaio 2024.

⁵⁷ Ralph 2007, 142-143.

⁵⁸ Holmberg *et al.* 2018-19; Holmberg 2021.

La nuova interpretazione si fonda su una diversa decodificazione dei lessemi e sulla proposta di un nuovo ordine di lettura per le stringhe di rune, poste sia verticalmente che orizzontalmente sulle cinque facce della Pietra, e alcuni dati acquisiti, prima fra tutti la menzione di Teoderico e dei suoi accoliti, sono stati considerati insussistenti.⁵⁹ Viceversa, si è introdotta la presenza di Odino, il quale, con il *heiti* di Yggr,⁶⁰ sarebbe il destinatario degli indovinelli, che alludono tutti alla minaccia del lupo cosmico incombente sul sole e sugli astri e alla nascita di un nuovo sole, la “figlia” che illuminerà il mondo rinnovato, secondo la str. 47 dei *Vm*: “Vafþrúðnir kvað: || ‘Eina dóttur | berr Álfroðull, | áðr hana Fenrir fari; | sú skal ríða, | þá er regin deyja, | móður brautir mæri’”. (Vafþrúðnir disse: | ‘Álfroðull mette al mondo | una figlia, | avanti che Fenrir la annienti; | costei cavalcherà, | quando le Potenze moriranno, | sui sentieri della madre’).⁶¹

Il ricordo dell’inverno vulcanico del sec. VI troverebbe conferma nell’indicazione cronologica contenuta nella seconda domanda (il cui referente sarebbe la morte del sole): “Þat sagum ánnart, hvá’r fur nīu aldum ān urði fiaru meðr hraiðgutum, auk dōmir ānn umb sakar?” (Poniamo la seconda [domanda]: Chi, nove generazioni addietro, perse la forza vitale presso i Hraiðgutar [a Oriente] e ancora decide la cosa?).⁶²

the event is temporally specified to ‘nine generations ago’ (*fur nīu aldum*). Given the current dating of the inscription to around 800 CE and an approximation of each generation to thirty years, the event alluded to would have happened in the early sixth century. Thus, the climate crisis from 536 CE turns out to be an obvious candidate for this “death” of the sun, when it failed to rise in the east.⁶³

⁵⁹ Il testo completo della nuova lettura dell’iscrizione, in Holmberg *et al.* 2018-2019, 19-32.

⁶⁰ Con questo pseudonimo, il dio entra nella casa di Vafþrúðnir alla str. 5 dei *Vm* (von See *et al.* 2019 I, 1013).

⁶¹ Von See *et al.* 2019 II, 1128-1137. Al divoramento e alla rinascita del sole si riferiscono le domande di Odino al gigante alle str. 46-47 dei *Vm*.

⁶² La trascrizione in Holmberg *et al.* 2018-19, 21.

⁶³ *Ibid.* 23.

Nondimeno, l'indicazione cronologica funzionava ugualmente bene per l'interpretazione tradizionale e per il riferimento a Teoderico il Grande. Inoltre alcuni dettagli cozzano con l'ipotesi che il referente dell'enigma sia *Sól* (creatura di genere femminile), ossia il pronome interrogativo maschile (*hvār*)⁶⁴ e il fatto che nella sequenza immediatamente successiva la stessa creatura venga definita come “il valente campione” che procede a cavallo (*Raið iau, rinkr hinn þurmōði*), nella serie di caratteri, sulla quale molto si gioca dell'interpretazione complessiva del testo runico, dove in passato si leggeva la menzione del dominio di Teoderico (*rēð Þiōðrīkr hinn þurmōði*): sulla maggiore plausibilità dell'una o dell'altra decodificazione delle rune, non mi pronuncio, perché la decisione travalica le mie competenze. Gli autori della nuova interpretazione, d'altronde, sono consapevoli della difficoltà semantica e adducono i casi nei quali, nella *Gylf*, a esseri femminili vengano apposti epiteti maschili, spingendosi a congetturare che il “valente campione” che rimpiazza Teoderico sia *Dagr* ‘Giorno’ (che funzionerebbe quindi come ipostasi di *Sól*), concedendo infine che “this is admittedly a weaker link in our chain of reasoning. Perhaps future research will resolve the matter”.⁶⁵

La rilettura del testo implica una differente attribuzione di genere poetico, che farebbe passare i versi trasmessi sulla Pietra di Rök da testimonianza preletterata del genere eroico (congruente con la funzione celebrativa dell'epigrafe funebre) a testimonianza orale di una poesia di contenuto mitologico e impiego culturale nei riti, per noi pressoché perduti, della società vichinga, e come tale sostrato del genere mitologico-sapienziale letterarizzato nell'EP.

6. Conclusioni

I risultati compendati nello studio di Holmberg, Gräslund, Sundqvist e Henrik sono stati recensiti severamente da Lars Lönnroth (2017), che si è pronunciato al riguardo anche in un articolo

⁶⁴ *Ibid.* 22 e nota 3.

⁶⁵ *Ibid.* 23-24 e nota 4.

apparso nello *Svenska Dagbladet* nel 2020 (poiché si tratta di una questione di tale rilevanza nazionale da essere interessante anche per il pubblico generalista della stampa quotidiana), concludendo con un giudizio tranchant sui rischi di interpretazioni troppo ardite: *Att försöka tolka den brukar leda till tillfällig galenskap*. Al di là del sospetto e delle pregiudiziali resistenze con cui è stata accolta, la nuova interpretazione ripropone, con un approccio multimodale e il sostegno di innovative discipline scientifiche ausiliarie, la questione, forse irrisolvibile ma che non può essere elusa, delle “convergenze” e delle “peculiarità” formali e funzionali tra i due “modi” della documentazione del mito nordico e dei relativi generi poetici orali, nell’epigrafia runica scandinava e nella tradizione manoscritta islandese.⁶⁶ Per entrambe queste due tipologie testuali, nel dibattito scientifico contemporaneo, si assiste alla valorizzazione della materialità dei documenti, rispetto alla visione idealistica tradizionale del testo quale realtà che trascende la fisicità degli oggetti che ne sono latori (pietra o codice che essi siano).

La nuova interpretazione del testo runico di Rök (che, utilizzando i dati scientifici, propone un’interessante ricostruzione del contesto sociale di produzione e fruizione rituale della pietra), oltre che sulla diversa decodificazione di alcuni dei caratteri runici della quale si è detto, si fonda sulla proposta di un nuovo ordine di lettura delle stringhe scritte, toccando uno degli aspetti più sfuggenti della runologia (complicato nel nostro caso dalla tridimensionalità del monumento con iscrizioni sulle cinque facce):⁶⁷ Marco Bianchi sta dedicando le proprie indagini alla definizione dei *pattern* individuabili nelle iscrizioni runiche nell’ordine dei caratteri e al rapporto tra il *layout* dei testi runici e il senso del messaggio verbale (secondo una prospettiva congruente con l’approccio geosemiotico), inaugurando un nuovo, promettente filone di ricerca.⁶⁸

⁶⁶ Per lo stato dell’arte, si vedano le “Considerazioni preliminari” in Cucina 2009, 154-158.

⁶⁷ Ralph 2007, Gräslund, Price 2015.

⁶⁸ Si veda, ad esempio, Bianchi 2015.

Osservo che, per quanto entusiasmanti possano apparire i risultati conseguiti con l'applicazione dei nuovi metodi interdisciplinari, il rischio è che l'interpretazione e la costituzione dei testi venga piegata a un quadro di riferimenti preconcepito (nel nostro caso, la nuova attribuzione delle rune della Pietra di Rök al genere del certame sapienziale orale, con la conseguente datazione alta dei *Vm*, testimonianza letteraria di detto genere poetico). La vita dei testi non si svolge avulsa dal contesto sociale e culturale e il confronto con altri ambiti delle scienze umane – oggi, per le tendenze accademiche dominanti, la sociologia, le scienze della comunicazione, oltre che, secondo tradizione, la linguistica storica, la storia delle religioni e altre filologie d'area – è proficuo e irrinunciabile. Tuttavia, tornando a *fimbulvetr*, il presupposto della tradizione orale soggiacente alle opere letterarie islandesi (fissate per iscritto dalla fine del sec. XII) deve essere trattato con cautela, per evitare il rischio di sussumere meccanicamente i quadri ermeneutici delle nuove discipline “integrative” nelle deduzioni della filologia, ancora una volta sotto l'assillo pressante per la ricerca di “origini” dei testi poste al di fuori dei testi stessi.

In conclusione, in accordo con un quadro teorico più specificamente filologico, che vede nella fissazione scritta delle sillogi dei manoscritti islandesi R e A una prova di come la tradizione eddica venisse recepita e interpretata nel sec. XIII,⁶⁹ dalla disamina condotta si è potuto solo dimostrare come Snorri, nella *Gylf*, inserisca all'inizio delle fasi della catastrofe cosmica mutuata dalla *Vsp* il mito del Grande Inverno, sviluppando un'allusione dei *Vm*, una delle sue principali fonti eddiche. Se l'interesse snorriano per *fimbulvetr* risultasse dalla memoria di catastrofi climatiche remote (circolante nei culti vichinghi svedesi dei quali si sarebbe fortunatamente fissato il ricordo nella poesia rituale della Pietra di Rök), e se tra le motivazioni dell'autore ci fosse una precisa “ansia ecologica” (oltre alla familiarità con i rischi e le incertezze della condizione umana nella vulcanica Islanda), resta un'affascinante congettura.

⁶⁹ Males 2020, 164.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

- Dronke, Ursula (ed.). 1997. *The Poetic Edda. II: The Mythological Poems*. Oxford: Clarendon.
- Faulkes, Anthony (ed.). 2005. Snorri Sturluson. *Edda. Prologue and Gylfaginning*. Oxford: Oxford University Press (1a ed.: 1982).
- Faulkes, Anthony (ed.). 2007. Snorri Sturluson. *Edda. Skáldskaparmál. I. Introduction, Text and Notes*. London: University College London (1a ed.: 1998).
- Friis-Jensen, Karsten (ed.), Fisher, Peter (trans.). 2015. Saxo Grammaticus. *Gesta Danorum. The History of the Danes*. 2 vols. Oxford: Oxford University Press.
- Fulk, Robert D. (ed.). 2012. Eyvindrskáldaspillir Finnsson. *Hákonarmál*. In: Whaley, Diana (ed.). *Poetry from the Kings' Sagas. 1: From Mythical Times to c. 1035*. Turnhout: Brepols (Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages, 1), 171.
- Fulk, Robert D. (ed.). 2012. Anonymous. *Eiríksmál*. In: Whaley, Diana (ed.). *Poetry from the Kings' Sagas. 1: From Mythical Times to c. 1035*. Turnhout: Brepols (Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages, 1), 1003.
- Heimir Pálsson (ed.), Faulkes, Anthony (trans.). 2012. Snorri Sturluson. *The Uppsala Edda*. London: University College London.
- Jónas Kristjánsson, Vesteinn Ólason (útg.). 2014. *Eddukvæði. I: Goðakvæði*. Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag (Íslensk fornrit, 36).
- Meli, Marcello (trad.). *Völuspá. Un'apocalisse norrena*. Roma: Carocci (Biblioteca Medievale, 117).
- Sigurður Nordal (útg.). 1952². *Völuspá*. Reykjavík: Helgafell.
- Whaley, Diana (ed.). 2009. Arnórr jarlaskáld Þórðarson. *Þorfinnsdrápa*. In Gade, Kari Ellen (ed.). *Poetry from the Kings' Sagas. 2: From c. 1035 to c. 1300*. Turnhout: Brepols (Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages, 2), 229-260.

Studi

- Abram, Christopher. 2019. *Evergreen Ash: Ecology and Catastrophe in*

- Old Norse Myth and Literature*. Charlottesville: Virginia University Press.
- Battaglia, Marco. 2021. *Snorri Sturluson. Edda*. Milano: Meltemi (Testi del Medioevo Germanico, 4).
- Bianchi, Marco. 2015. "Vielseitige Runentexte: Multilinearität in Runensteininschriften". *Futhark: International Journal of Runic Studies* 5, 115-135.
- Cucina, Carla. 2009. "Pietre runiche e letteratura: convergenza, interferenza, contestualità figurativa". In: Dolcetti Corazza, Vittoria, Gendre, Renato (a cura di). *Le rune: epigrafia e letteratura*. Alessandria: Dell'Orso (IX Seminario avanzato in Filologia germanica), 151-250.
- Fugelso, Karl (ed.). 2017. *Ecomedievalism*. Cambridge: Brewer (Studies in Medievalism, 26).
- Garrard, Greg. 2014. *The Oxford Handbook of Ecocriticism*. Oxford: Oxford University Press.
- McGillivray, Andrew. 2022. "Vafþrúðnismál, from Parchment to Print: Stability and Change in the Transmission of Eddic Poetry". In: Crocker, Christopher, Geeraert, Dustin (eds). *Cultural Legacies of Old Norse Literature. New Perspectives*. Cambridge: Brewer, 68-87.
- Glotfelty, Cheryl. 1996. "Introduction. Literary Studies in an Age of Environmental Crisis". In: Glotfelty, Cheryl, Fromm, Harold (eds). *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology*. Athens, GA: University of Georgia Press, xv-xxxvii.
- Gräslund, Bo, Price, Neil. 2015. "Excavating the Fimbulwinter? Archaeology, Geomythology and the Climate Event(s) of AD 536". In: Riede, Felix (ed.). *Past Vulnerability: Volcanic Eruptions and Human Vulnerability in Traditional Societies Past and Present*. Aarhus: University of Aarhus Press, 109-132.
- Gunnell, Terry, Lassen Annette (eds). 2013. *The Nordic Apocalypse: Approaches to Völuspá and Nordic Days of Judgement*. Turnhout: Brepols (Acta Scandinavica, 2).
- Hennig, Reinhard, Lethbridge, Emily, Schulte, Michael (eds). 2023. *Ecocriticism and Old Norse Studies. Nature and Environment in Old Norse Literature and Culture*. Turnhout: Brepols (The North Atlantic World, 7).
- Holmberg, Per, Gräslund, Bo, Sundqvist, Olof, Williams, Henrik. 2018-19. "The Rök Runestone and the End of the World". *Futhark*:

- International Journal of Runic Studies* (9-10), 7-38.
- Holmberg, Per. 2021. "Reading runes with the sun. A geosemiotic analysis of the Rök runestone". *Multimodality and Society* (1), 455-473.
- Hultgård, Anders. 2022. *The End of the World in Scandinavian Mythology. A Comparative Perspective on Ragnarök*, Oxford: University Press (1a ed.: *Midgård brinner. Ragnarök i religionshistorisk belysning*, Uppsala 2017).
- Johansson, Karl G. 2013. "Völuspá, the Tiburtine Sybil, and the Apocalypse in the North". In: Gunnell, Terry, Lassen Annette (eds). *The Nordic Apocalypse: Approaches to Völuspá and Nordic Days of Judgement*. Turnhout: Brepols (Acta Scandinavica, 2), 161-184.
- Kirby, Ian. 1976, 1980. *Biblical Quotations in Old Icelandic-Norwegian Religious Literature*. Vol I: Text. Vol. II: Introduction. Reykjavík: Stofnun Árna Magnússonar.
- Krümpel, Thomas. 2021. "Ragnarök: Prophecies and Notions and the End Time in Old Norse Religion". In: Lehner, Hans-Christian (ed.). 2021. *The End(s) of Time(s). Apocalypticism, Messianism, and Utopianism through the Ages*. Leiden: Brill (Prognostication in History, 6), 115-140.
- Lönnroth, Lars. 2017. "Theoderic rides on". *Beiträge zur nordischen Philologie* 59, 5-10.
- Lönnroth, Lars. 2020. "Rökstenen ruvar ännu på sina gätor". *Svenska Dagbladet* (2020-04-10).
- Löwenborg, Daniel. 2012. "An Iron Age Shock Doctrine: Did the AD 536–7 Event Trigger Large-Scale Social Changes in the Mälaren Valley Area?". *Journal of Archaeology and Ancient History* (4), 3–29.
- Males, Mikael. 2020. *The Poetic Genesis of Old Icelandic Literature*. Berlin/Boston: De Gruyter (Ergänzungsbände zum RGA, 113).
- Maraschi, Andrea. 2021. "The Fimbulvetr Myth as Medicine against Cultural Amnesia and Hybris". *Scandinavian-Canadian Studies* 28, 89-116.
- Nordvig, Mathias, Riede, Felix. 2018. "Are There Echoes of the AD 536 Event in the Viking Ragnarok Myth? A Critical Appraisal". *Environment and History* 24, 303-324.
- Ollrik, Axel. 1922. *Ragnarök: Die Sagen vom Weltuntergang*. Übertragen von Wilhelm Ranisch. Berlin/Leipzig: De Gruyter.

- Pétur Pétursson. 2013. "Manifest and Latent Biblical Themes in *Völuspá*". In: Gunnell, Terry, Lassen Annette (eds). *The Nordic Apocalypse: Approaches to Völuspá and Nordic Days of Judgement*. Turnhout: Brepols (Acta Scandinavica, 2), 185-201.
- Quinn, Judy. 2000. "Editing the Edda – The case of *Völuspá*". *Scripta Islandica* 51, 69-92.
- Ralph, Bo. 2007. "Gåtan som lösning: Ett bidrag till förståelsen av Rökstenens run inskrift." *Maal og minne* 2, 133-157.
- Ruggerini, Maria Elena. 1994. "A Stylistic and Typological Approach to *Vafþrúðnismál*". In: McKinnell, John (ed.). *Both One and Many. Essays on Change and Variety in Late Norse Heathenism*. Roma: Il Calamo, 141-187.
- Von See, Klaus, Lafarge, Beatrice, Schulz, Katja. 2019. *Kommentar zu den Liedern der Edda*. I: *Götterlieder* I, II. Heidelberg: Winter.
- Simek, Rudolf. 1984. *Lexikon der germanischen Mythologie*. Stuttgart: Kröner.
- Steinsland, Gro. 2013. "*Völuspá* and the Sibylline Oracles with a Focus on the 'Myth of the Future'". In: Gunnell, Terry, Lassen Annette (eds). *The Nordic Apocalypse: Approaches to Völuspá and Nordic Days of Judgement*. Turnhout: Brepols (Acta Scandinavica, 2), 147-160.
- Stepanov, Tsvetelin. 2019. *Waiting for the End of the World: European Dimensions, 950–1200*. Leiden/Boston: Brill.
- Wellendorf, Jonas. 2009. *Kristelig visionslitteratur i norrøn tradition*. Oslo: Novus.
- Wessén, Elias. 1958. *Runstenen vid Röks kyrka*. Stockholm: Almqvist & Wiksell (Kungliga Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien, Handlingar, filologiskfilosofiska ser., 5).
- White, Lynn jr. 1967. "The Historical Roots of Our Ecologic Crisis". *Science*, New Series 155, 1203-1207.
- Wieser, Veronika, Eltschinger, Vincent, Heiss, Johann (eds). 2020. *Cultures of Eschatology*. Vol. 1: *Empires and Scriptural Authorities in Medieval Christian, Islamic and Buddhist Communities*. Vol. 2: *Time, Death and Afterlife in Medieval Christian, Islamic and Buddhist Communities*. Oldenburg: De Gruyter (Cultural History of Apocalyptic Thought / Kulturgeschichte der Apokalypse, 3).
- Wikander, Stig. 1960. "Från Brävalla till Kurukshetra". *Arkiv för nordisk filologi* 75, 183-193.

Sitografia

Runor: <<https://app.raa.se/open/runor/search>>.

The Riddle Ages: Early Medieval Riddles, Translations and Commentaries, ed. by Cavell, Megan, Ammon, Matthias, Mogford, Neville, Jennifer, Reider, Alexandra, Symons, Victoria (2013; redeveloped 2020): <<https://theriddleages.com>>.

The Skaldic Project: Skaldic Poetry of the Scandinavian Middle Ages: <<https://skaldic.org/m.php?p=skaldic>>.

